

La realtà e le prospettive
per l'Opera Pia "Card. E. Ruffini" di Palermo
Intervento per la Conferenza stampa del 21 ottobre 2017
Memoria del Beato Martire Giuseppe Puglisi

Come ben sapete, non è abitudine di questo Vescovo indire conferenze stampa o indulgere in interviste o in esternazioni frequenti, se non quelle che possano aiutare a portare il Vangelo ovunque se ne avverta il bisogno, lontano dalle lusinghe dei potenti e vicino a chi soffre.

A quasi due anni dalla chiamata a Vescovo dell'amata città di Palermo, è giunto il momento di tracciare un bilancio, parlando ai lavoratori, al cuore dei cittadini, alle istituzioni, con riferimento all'azione svolta dall'Opera Pia Cardinale Ernesto Ruffini, Ente del quale, per Statuto, ogni Arcivescovo di Palermo è Presidente pro tempore.

Tra il 1946 e il 1967, egli contribuì a far sorgere il Poliambulatorio arcivescovile per gli ammalati, lavorò alla realizzazione del "Villaggio Cardinale Ruffini", del "Villaggio dell'Ospitalità" (dove trovarono alloggio 80 nuclei familiari), della "Casa della Gioia" per i fanciulli e della Scuola di Servizio Sociale "Santa Silvia"; tutte opere sociali poi confluite nell'Opera Pia Card. Ernesto Ruffini eretta nel 1952 e che ha svolto e continua a svolgere un ruolo fondamentale e delicatissimo per la lotta alla povertà, al disagio sociale, alla cura dei bisognosi e degli infermi.

Una missione, quella dell'Opcer, che io per primo ho la responsabilità enorme e il dovere, se possibile, non solo di proseguire, ma anche di incentivare.

In un gravissimo momento di difficoltà per questo Ente, dovuto a fattori interni e a contingenze esterne, ho scelto di proseguire il cammino tracciato dal Cardinale Ruffini nel segno del silenzio, del lavoro intenso, della legalità, della sobrietà, della trasparenza, insieme a tanti "uomini di buona volontà", che si spendono, gratuitamente, giorno dopo giorno e a cui va il mio ringraziamento. Penso in particolare alle Assistenti Sociali Missionarie, che da sempre spendono ogni attimo della propria vita a supporto di tutte queste opere di carità.

Questa linea di condotta oggi mi porta qui, senza tentennamenti, a illustrare alla cittadinanza la situazione dell'Opera Pia. Nella maniera più semplice possibile - nel segno della chiarezza e della trasparenza - spiegherò la realtà dei fatti e il percorso intrapreso già dai primi momenti della mia chiamata ad Arcivescovo della Diocesi, e quindi di Presidente dell'Opera Pia.

Sin dai primi mesi dal mio insediamento si è palesata una situazione generale di improvvisa ed estrema difficoltà non solo finanziaria, ma anche amministrativa, che mi ha spinto a studiare e approfondire la natura, le caratteristiche, il ruolo sociale e le potenzialità dell'Opcer; ho così iniziato a comprendere che il contributo di diversi fattori, tra i quali la mancata riforma, sul piano regionale, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e assistenza, la progressiva diminuzione, quasi fino all'azzeramento, dei fondi pubblici regionali destinati alle IPAB, insieme ad altri elementi di carattere intrinsecamente gestionale, avevano dato luogo ad una crisi sistemica dell'Ente, di non facile e immediata soluzione, destinata, come è avvenuto, ad avere rilievo in termini non solo mediatici, ma di costi sociali.

A quel punto, il Consiglio di Amministrazione, da me presieduto, ha adottato diverse misure, anche drastiche e sofferte, al fine di accertare il reale stato debitorio dell'Opera Pia e di garantire la piena regolarità della gestione amministrativa e contabile, secondo *standard* adeguati ai criteri di legge.

Utilissimo è stato il rapporto con S. E. il Prefetto, la dott.ssa Antonella De Miro, cui vanno la mia stima e la mia gratitudine.

In questi ultimi mesi il nuovo Dirigente coordinatore, supportato da tutto il Consiglio di amministrazione e collaborato da un gruppo di lavoro, ha svolto un'operazione di attenta e puntuale revisione delle poste contabili e sta provvedendo anche alla predisposizione dei rendiconti, formalizzati soltanto sino al 2014.

In modo che non resti alcuna ombra, desidero sottoporvi, adesso, in maniera analitica, tutti i dati e gli elementi finanziari che sono emersi e che attestano la realtà economica dell'Ente.

Il rendiconto riguardante il 2015, approvato lo scorso mese di luglio, è il frutto della citata revisione delle poste contabili ed evidenzia il rilevante e drammatico risultato complessivo negativo (ossia un disavanzo di amministrazione) pari a 1,66 milioni di euro. È in corso di predisposizione il rendiconto del 2016 anch'esso con proiezioni negative: si stima un disavanzo di competenza di circa 0,5 milioni di euro.

La stima per il corrente anno 2017 è inoltre di un ulteriore disavanzo di competenza pari a 0,3 milioni di euro, che, comunque, quasi dimezza il negativo risultato del 2016. Si tratta tuttavia pur sempre di un importo negativo, in quanto anche nel 2017 le entrate che verranno accertate non riusciranno a coprire integralmente gli impegni di spesa che dovranno sostenersi.

Per effetto di quanto sopra esposto, la stima del disavanzo di amministrazione al termine del 2017 è pari a: $(1,66 + 0,5 + 0,3) = 2,46$ milioni di euro, ossia, in cifra tonda, circa 2.500.000 euro.

Nel corso degli anni a venire, l'Opera Pia dovrebbe realizzare risparmi costanti, in misura tale da assorbire il disavanzo di 2,5 milioni. Dovrebbe, cioè, fare in modo che le entrate che andrà ad accertare siano ogni anno maggiori delle spese che verranno impegnate e sostenute. La somma di tali risparmi da conseguire annualmente consentirebbe di contribuire al "recupero" degli oltre due milioni e mezzo di disavanzo di amministrazione.

Tuttavia, nel 2018 non sarà possibile conseguire alcun avanzo: infatti nell'immediato, ossia a partire dal prossimo anno, si riuscirebbe a mirare al pareggio tra entrate e spese attraverso il contenimento di spese per circa 300.000 euro. Tra le misure da adottare, quella maggiormente sofferta riguarda la riduzione del costo del personale.

La proposta, che tutti insieme abbiamo avanzato ai sindacati, i quali si sono confrontati per otto mesi con serietà e franchezza, ed ai lavoratori, è stata la riduzione proporzionale del monte ore di tutti i dipendenti, da 36 a 30 ore settimanali. Si tratta di una misura di adeguamento certamente sofferta e – personalmente - profondamente dolorosa. Dietro i numeri - per me cristiano e vescovo - non possiamo dimenticare che ci stanno persone e non cose, famiglie, case, pane, vital!

Tuttavia, questa proposta non può non adottarsi; essa va considerata, infatti, inderogabile e improcrastinabile, non potendo più l'Ente sopportare ulteriori incrementi del disavanzo, che si ripercuotono inevitabilmente non solo sui lavoratori, ma sulla quantità e sulla qualità dei servizi, che devono essere mantenuti su livelli ottimali, per il bene di persone concrete segnate da varie forme di disagio e dunque della comunità.

Piuttosto, di fronte alla prospettiva di ulteriori, insostenibili, disavanzi, la scelta obbligata non potrà che essere, inevitabilmente, la cessazione dei servizi. Sarebbe, per me, come Presidente e, soprattutto, come Vescovo, e per la città di Palermo, un dolore immenso; una ferita insanabile.

Tra l'altro, la misura mira a contenere le spese per raggiungere il pareggio nel 2018, e non un avanzo di competenza. Con tale sofferta misura, in altre parole, il disavanzo di amministrazione rimarrebbe al termine del 2018, praticamente sempre pari a circa 2,5 milioni di euro. Le misure di contenimento per gli anni a partire dal 2019 dovranno peraltro essere tali da provocare avanzi di competenza annui positivi, così da avviare il faticoso processo di riduzione dell'ingente disavanzo di amministrazione.

Come se non bastasse, durante il confronto con i rappresentanti dei lavoratori, l'ente Tesoriere nello scorso mese di agosto ha inoltrato all'Opera Pia una nota di demerito, evidenziando lo sfioramento delle risorse finanziarie utilizzabili in debito; ciò ha provocato l'immediato blocco dei pagamenti.

Ad oggi, gli stipendi non ancora corrisposti sono pari a 11 mensilità; in più, si aggiungono altri debiti verso fornitori, che maturano ed incrementano le passività dell'Opera Pia. I componenti del Consiglio di Amministrazione, al momento, provvedono con propri assegni al pagamento delle forniture correnti, indispensabili per consentire lo svolgimento delle attività.

Pertanto, si è avviato un tavolo tecnico con i funzionari dell'istituto di credito Tesoriere, il quale ha chiesto, quale pre-condizione per avviare una trattativa volta al risanamento dei debiti, la formalizzazione di misure che, se adottate, dimostrino che l'Ente è in grado di raggiungere nel prossimo anno 2018 almeno il pareggio delle entrate e delle spese.

Nonostante quanto appena descritto, l'Opera Pia, prosegue, non senza difficoltà, lo svolgimento dei servizi. Si è, tuttavia, raggiunto un punto oltre il quale occorre assumere difficili decisioni. È per tali ragioni che la dolorosa misura di riduzione delle spese per il personale è fondamentale, non solo per avviare il recupero delle passività ma anche per procedere allo sblocco dei fondi presso l'ente Tesoriere, evitando la conseguenza della cessazione dei servizi. Ridurre le spese per il personale consentirebbe quindi di rendere immediatamente disponibili risorse finanziarie per il pagamento di alcuni stipendi.

Va, comunque, chiarito che l'ingente debito verso l'ente Tesoriere (insieme alla circostanza che le entrate non avvengono con ricorrenza), non consentirebbero di pagare nel 2018 tutti gli stipendi con la corretta frequenza: le previsioni sono quelle di pagare per il 2018 otto mensilità, oltre a tre nel corrente esercizio 2017. Il piano di risanamento, in corso di predisposizione, prevede comunque che tutti gli stipendi arretrati vengano riconosciuti, anche se con l'ausilio di dilazioni.

Va ulteriormente chiarito che anche il debito verso il Tesoriere andrà progressivamente ridotto, e ciò non potrà accadere se non attraverso la messa in atto di iniziative di efficientamento per il 2018 e per gli anni successivi.

È evidente che il percorso di risanamento sarà faticoso e lungo, e che non potrà che essere il frutto della sofferta compartecipazione di tutti i dipendenti, oltre che del faticoso lavoro del Dirigente coordinatore e del Consiglio di amministrazione. La via di risanamento ha un nome: tutti uniti; concentrare le forze, non disperdere! Corresponsabilità, solidarietà. Unica vera forza per non cadere nella disperazione e nella dispersione e conseguire il risultato sperato: lavoro, servizi, serenità di tutti, continuazione di un chiaro segno di carità cristiana e di solidarietà sociale.

Voglio anche dire, a questo punto, tutto quello che provo. In questi mesi così intensi e difficili ho vissuto un forte travaglio interiore. L'ho vissuto, in primo luogo, con la Responsabilità di un Padre.

Padre dei Lavoratori, la cui sofferenza, la cui situazione di malessere, è sempre nei miei pensieri e nelle mie azioni. Per questo, non posso che pregarli, anche pubblicamente – in un atto di amore e di fiducia allo stesso tempo paterno e filiale - di aderire sollecitamente alla proposta, per il bene di tutti, in tempi brevissimi, contribuendo ad evitare l'irreparabile. Annuncio, pertanto, che ho convocato il Consiglio di Amministrazione per il prossimo fine settimana per il definitivo discernimento.

Padre di tutti gli utenti dei servizi, che trovano nelle attività e nella presenza dell'Opera Pia, soprattutto nei quartieri più difficili della città, un riferimento sicuro per l'immediato e per coltivare la speranza di un futuro migliore.

Padre di una comunità ecclesiale che deve essere portatrice del segno della legalità, della croce della legalità, che sia segno della sofferenza salvifica della comunità, che resta in cammino contro ogni speranza.

Fidatevi del vostro Padre, che vi ama tanto.

Con il sacrificio di tutti, nell'onestà, nella legalità, con il lavoro sodo, pur soffrendo, riusciremo insieme a ridare luce all'opera del Cardinale Ruffini e impediremo che la nostra città possa soffrirne l'irrimediabile chiusura dei servizi.

Proprio in tale direzione, concludendo, desidero ricordare le parole del Beato Papa Paolo VI, che nell' Enciclica "Populorum Progressio", della quale ricorrono i cinquant'anni, così ammoniva:

"13. Ma ormai le iniziative locali e individuali non bastano più. La situazione attuale del mondo esige un'azione d'insieme sulla base di una visione chiara di tutti gli aspetti economici, sociali, culturali e spirituali. Esperta di umanità, la Chiesa, lungi dal pretendere minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati, "non ha di mira che un unico scopo: continuare, sotto l'impulso dello Spirito consolatore, la stessa opera del Cristo, venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità, per salvare, non per condannare, per servire, non per essere servito". Fondata per porre fin da quaggiù le basi del regno dei cieli e non per conquistare un potere terreno, essa afferma chiaramente che i due domini sono distinti, così come sono sovrani i due poteri, ecclesiastico e civile, ciascuno nel suo ordine. Ma, vivente com'è nella storia, essa deve "scrutare i segni dei tempi e interpretarli alla luce del Vangelo". In comunione con le migliori aspirazioni degli uomini e soffrendo di vederle insoddisfatte, essa desidera aiutarli a raggiungere la loro piena fioritura, e a questo fine offre loro ciò che possiede in proprio: una visione globale dell'uomo e dell'umanità."

+ Corrado Lorefice

Arcivescovo di Palermo